



Giudicarie | Rendena

Storo, contaminazione da Pfas «Nascosta la verità ai residenti»

La denuncia

Alex Marini:
«Comportamento
omissivo
del Comune»

di **Stefano Marini**

STORO Per avere risposte certe sulla contaminazione da Pfas che alligna nella falda acquifera del basso Chiese bisogna attendere ancora. Lo denuncia l'ex consigliere provinciale Alex Marini, che non esita a definire «comportamento omissivo» l'atteggiamento delle amministrazioni provinciale e comunale. «Lo scorso 29 aprile – scrive Alex Marini – la Provincia autonoma di Trento ha comunicato il terzo differimento consecutivo della risposta alla mia richiesta di accesso agli atti sull'inquinamento da Pfas tra Condino e Storo. La nuova scadenza, ora fissata al 31 maggio, rappresenta l'ennesimo rinvio dopo quelli del dicembre 2024 e del marzo 2025».

Marini ricorda che «lo studio conclusivo dell'Università di Trento avviato nel 2020 in attuazione della mozione del 2019 è nelle mani dell'amministrazione da agosto 2024 ed è stato ufficialmente consegnato ai Comuni interessati il 12



novembre scorso. Nonostante ciò, la Provincia si ostina a non fornire la documentazione, violando chiaramente i principi di trasparenza amministrativa». Per Marini i continui rinvii messi in atto dalla Provincia avrebbero gravi implicazioni: «Questo comportamento omissivo non è solo un fatto burocratico – prosegue l'ex consigliere – impedisce alla popolazione locale di conoscere la verità sulla qualità dell'acqua e sull'entità della contaminazione che per anni ha coinvolto anche l'acquedotto pubblico. Ma soprattutto ostacola la possibilità di individuare responsabilità politiche e amministrative a livello locale e provinciale, per comprendere chi ha fatto cosa – o peggio, chi non ha fatto nulla – per prevenire, contenere e monitorare il rischio connesso alla presenza di Pfas. Ciò che è inaccettabile è il tentativo ricorrente di nascondere dati e documenti

in nome di presunte esigenze tecniche o «tempi di valutazione». A quasi un anno dalla consegna dello studio, questo atteggiamento risulta gravemente lesivo del diritto dei cittadini a essere informati e protetti, soprattutto quando si tratta di inquinanti permanenti con effetti potenzialmente devastanti sulla salute umana». La questione del livello di inquinamento da Pfas nella falda non è solo teorica. Alex Marini infatti segnala come «il Comune di Storo, rispondendo il 17 febbraio alla mia istanza di accesso del 21 gennaio 2025, ha confermato che il pozzo in località Gaggio è stato utilizzato come fonte di approvvigionamento idrico sin dal 1991 e può tuttora alimentare l'intera rete comunale nei periodi di magra. Inoltre, il centro sportivo in località Grilli continua ad approvvigionarsi autonomamente da un pozzo alimentato dalla falda, con concessione per usi igienico-sanitari e irrigui. Nessuno studio specifico sull'impatto della contaminazione da Pfas è mai stato prodotto dal Comune, che ha rinviato la richiesta ad altri enti. Un'ulteriore conferma – al netto del potenziamento e della messa in rete degli acquedotti dell'area – della totale assenza di iniziativa autonoma e di consapevolezza ambientale da parte dell'amministrazione locale».